



Provincia Autonoma di Trento  
Dipartimento della conoscenza  
Servizio infanzia e istruzione del primo grado  
Ufficio infanzia

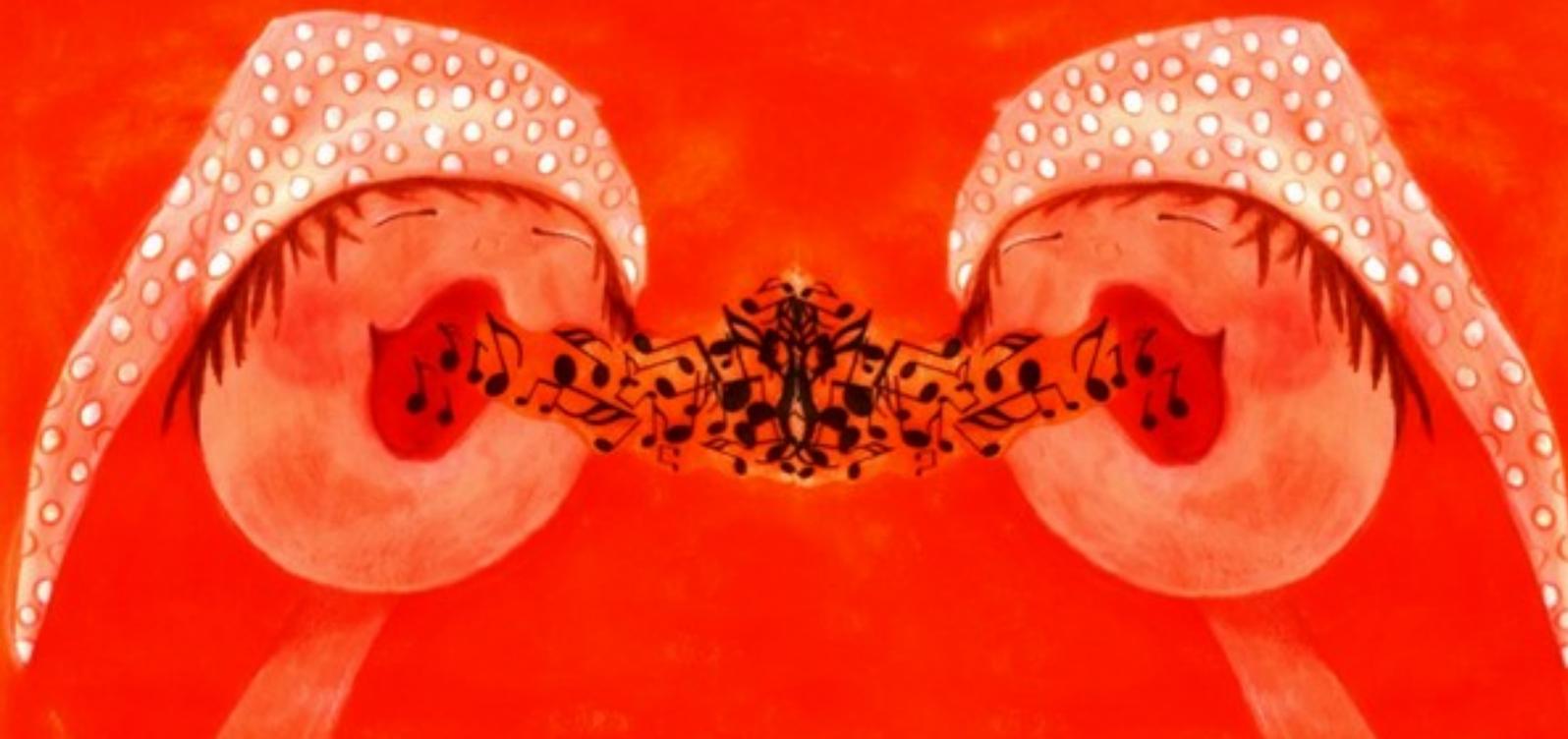


**Anna Tava**

**Nella Valentini**



# I FOLLETTI RUMOROSI E LA STREGA COL MAL DI TESTA



Ufficio infanzia

*Miriam Pintarelli* - Direttore

Testi e impaginazione

*Anna Tava*

Illustrazioni

*Nella Valentini*

© Giunta della Provincia autonoma di Trento

Dipartimento della conoscenza

Servizio infanzia e istruzione del primo grado

Ufficio infanzia

Stampa

Centro duplicazioni - Provincia autonoma di Trento

Novembre 2018

Anna Tava

Nella Valentini

**I FOLLETTI RUMOROSI  
E LA STREGA COL MAL DI TESTA**





C'era una volta un bosco ai piedi di un monte,  
dove abitava una popolazione di folletti.  
Erano folletti molto laboriosi,  
facevano tutto quel che c'era da fare  
e lavoravano da mattina a sera.  
Anche di domenica facevano baccano  
occupandosi dei loro hobby  
e organizzavano feste  
e cori con gli amici.



BONG  
BANG

SBENG

BRUMM

GRRRR

CRASH



Come suonava la sveglia, di buonora, i folletti saltavano giù dai loro letti e si davano da fare, mettevano su il caffè, il latte e spadellavano. E poi avanti con i loro impegni: chi lavorava il ferro in una fabbrica molto rumorosa, chi estraeva minerali dalle grotte, dandoci dentro con picchi, badili e anche esplosivi; chi andava nei campi col trattore, chi in motoscafo a pescare in mezzo al laghetto.

E mentre lavoravano accendevano le loro radioline e cantavano a squarciagola.

A scuola i bambini facevano esperimenti gridando come matti per ogni scoperta e la maestra urlava più di loro, di gioia o di brontolate. Erano molto ingegnosi e allegri, ma soprattutto rumorosi, tanto che erano diventati tutti un po' sordi. Quindi, alzavano la radio, la televisione, la voce...





BRUMM  
BONG  
RRR

SBENG  
H  
A  
S  
CR

In cima al monte abitava la strega Malezia.

Certo non era buona ma neanche cattiva, era vecchia e le magie ormai le venivano una volta sì e una no, perché mezze formule le aveva scordate e poi la voglia le era passata, preferiva fare le parole crociate.



Voleva solo starsene in pace e mescolare intrugli pieni di roba strana, che poi erano le minestre che si mangiava solo lei perché al suo gatto facevano schifo.

Il rumore che producevano i folletti le faceva venire un gran mal di testa.



Per farli smettere le aveva pensate tutte.  
Grandi temporali con tuoni e fulmini, ma quelli  
cantavano e ballavano anche sotto la pioggia  
e ad ogni fulmine gridavano «Ohhhhh! Uhhhh!...»

Alla fine, il mal di testa le era aumentato.





B...o...o...o

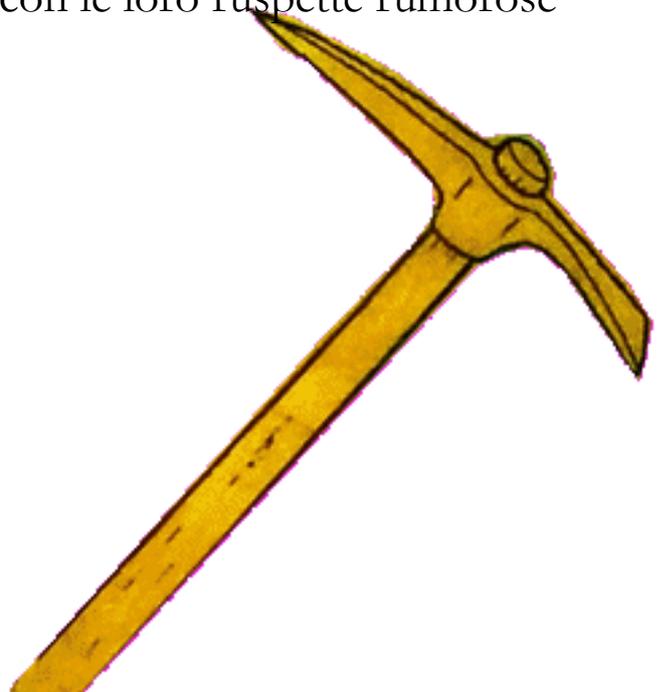
Aveva mandato giù un orso pensando:  
sono piccoli, se li mangerà tutti.

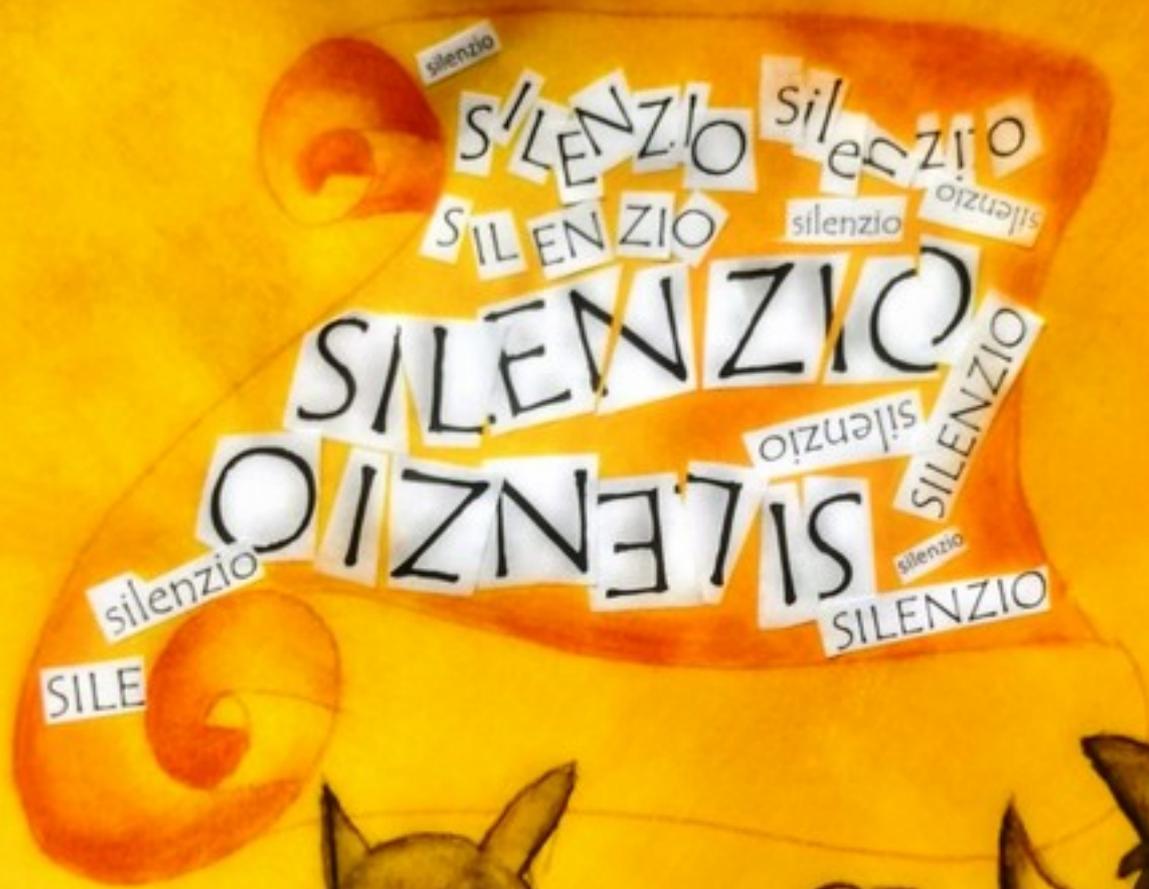
Ma quelli avevano fatto amicizia con l'orso  
e avevano organizzato una festa in cui tutti bramivano,  
che è il verso dell'orso.

Alla fine anche Malezia bramiva, ma dal nervoso.

Aveva buttato giù una frana, ma quelli con le loro ruspette rumorose  
avevano lavorato giorno e notte  
e avevano tolto tutti i massi.

Per non dire poi il rumore  
per ricostruire le case: un via vai  
di camion, betoniere, carretti  
e urla per dirigere i lavori!





Finché un giorno, dopo aver cercato e cercato in ogni cassetto, baule, tasca, armadio, borsa, cofanetto (era molto disordinata), finalmente ritrovò la “Formula del silenzio”.

Per sicurezza, per vedere se funzionava bene, si mise a fare delle prove.

Prima zittì il gatto. Funzionò al quarto tentativo. Il gatto si arrabbiò e le graffiò le calze, ma tanto erano già rotte.

Con la cornacchia andò meno bene perché stava zitta sì, ma per ripicca faceva delle puzette. Le dovette ridare la voce per non svenire.

Zittì il gufo, ma forse no, perché quello se ne volò via indispettito e chissà se era diventato muto oppure no?

Poi passò a zittire i motori. Cominciò con il frullatore, ma quello si ruppe. «Va bene anche così» pensò Malezia.

Era pronta, più o meno.

Decise che quella notte avrebbe agito.



A mezzanotte fece scendere sul villaggio una nebbia fitta fitta, color azzurrino con dentro brillantini come lucciole.  
La nube avvolse tutto: era la magia del silenzio.



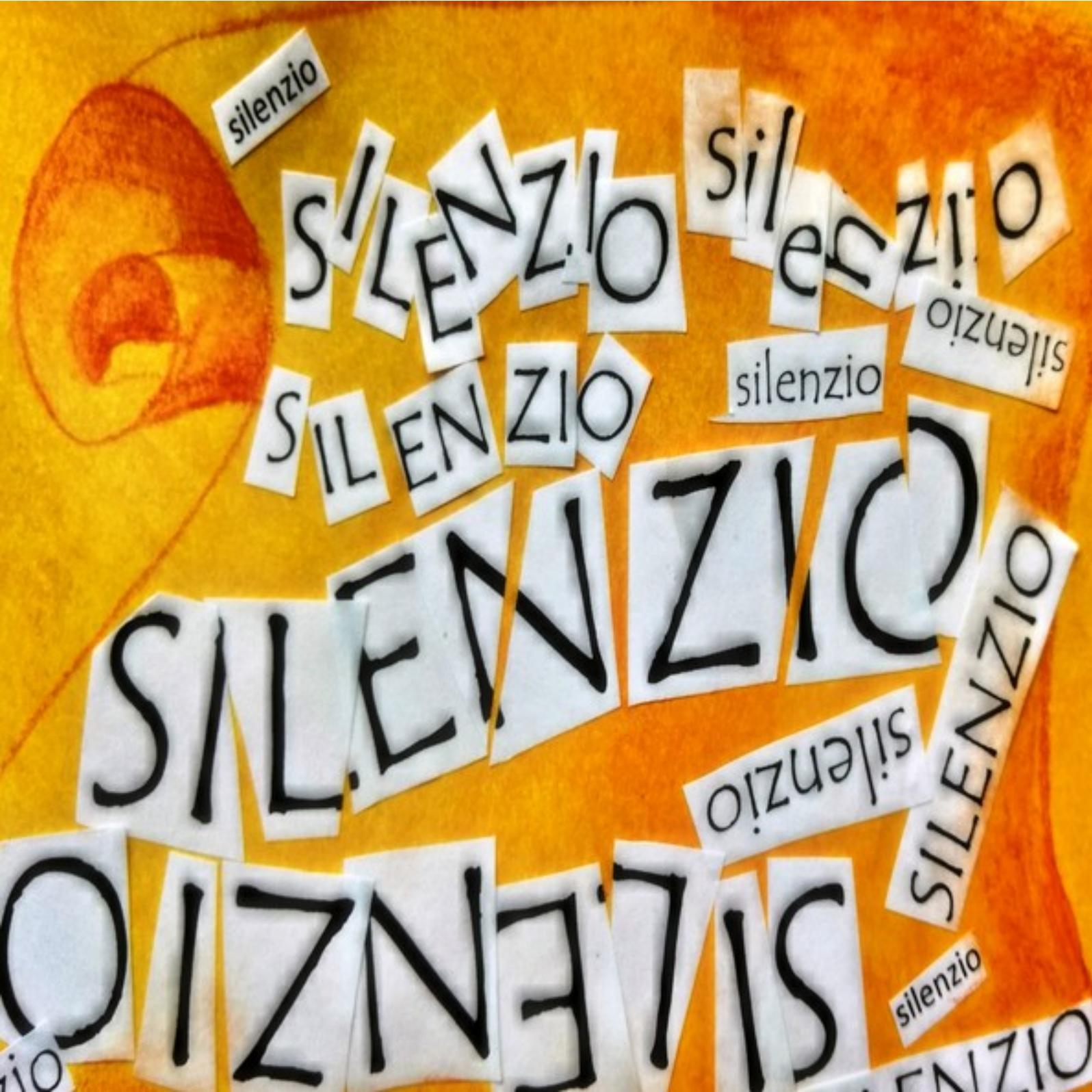
La strega si mise ad osservare con il suo cannocchiale.

All'ora della sveglia, quella non suonò. Tutti dormirono un'oretta in più, ma poi saltarono dal letto e non sentirono il tonfo dei piedi sul pavimento, né dalla loro bocca uscì un qualsiasi suono.

L'acqua della doccia non faceva il suo scroscio.

Misero su il caffè, che salì silenzioso.

Accesero l'automobile e quella non partì. E poi si accorsero che nessun motore andava più.



silenzi

SILENZIO

SILENZIO

SILENZIO

silenzi

silenzi

SILENZIO

silenzi

SILENZIO

zio

SILENZIO

SILENZIO

silenzi

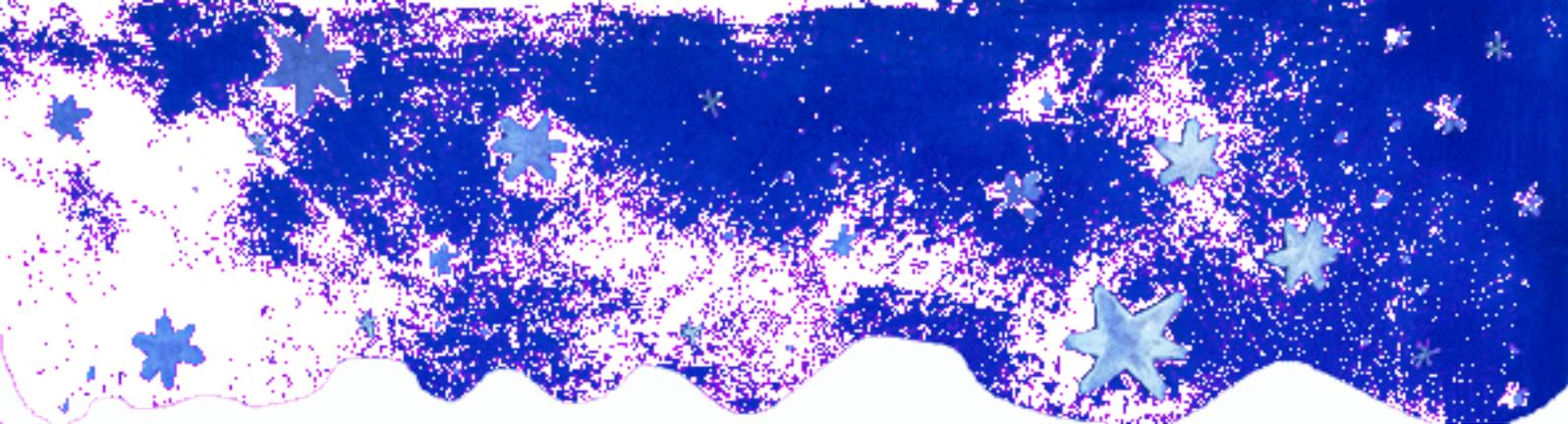
SILENZIO

I folletti prima si spaventarono, poi si abbracciarono fra loro per consolarsi, poi cominciarono a comunicare a gesti, poi si videro così buffi e agitati che cominciarono a ridere, che non la finivano più. Anche le risate erano mute.  
Qualcuno scrisse un cartello:

«FACCIAMO LA FESTA DEL SILENZIO!»

Tutti saltarono per la gioia. Che bella idea!  
Erano proprio un popolo col buonumore, non c'era verso di rattristarli, in ogni cosa trovavano del buono.





Partirono i preparativi per una festa meravigliosa, che durò e durò e durò.

Quando cascarono a terra stanchi, si misero a guardare il cielo e fecero “Ohhh” con la bocca, ma senza emettere suono.

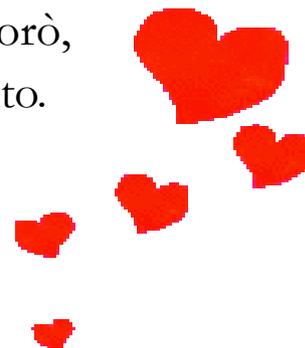
Vedevano un cielo più bello di sempre, con stelle grosse come mandarini e comete che sfrecciavano come fuochi artificio.

E c'erano piccole nuvole che facevano “ciao ciao” e altre che si trasformavano veloci in forme da indovinare.

In tutto quel silenzio ognuno si mise a pensare a vecchi ricordi, a se stesso, a qualcun altro... più di uno si innamorò,

i bambini si strinsero ai genitori, più felici del solito.

Fu una notte bellissima.





L'aveva inventata la vecchia strega, che adesso era di buonumore anche lei, senza più quel fastidioso mal di testa e con un po' di pace per le sue orecchie.

Sperava anche di convincere i folletti che nel silenzio si poteva star bene. Almeno ogni tanto!

Perché aveva il dubbio che la sua magia fosse debole e chissà quanto sarebbe durata questa pacchia del silenzio?

Infatti durò solo tre giorni.

Ma furono tre giorni molto interessanti, pieni di fantasie, di scoperte e di giochi muti. Tanto che i folletti inventarono una “Festa mensile del silenzio”.

«Bah, mensile... settimanale sarebbe stato meglio» commentò la strega Malezia.

Poi si comprò delle cuffie e non ci pensò più.



## GIOCHI SILENZIOSI

Durante la magia del silenzio i folletti inventarono molti giochi. Eccone due.

### VISITE SILENZIOSE

I bambini si posizionano a coppie in cerchi posti a terra (o forme disegnate con lo scotch sul pavimento). Comunicando solo attraverso segni e sguardi, dovranno cambiare di posto continuamente, ma potrà muoversi soltanto un bambino di ogni cerchio per ritrovarsi nei cerchi in due e non di più.

Dopo un po' di scambi di casa, l'insegnante dà un segnale (silenzioso) e tutti devono uscire dai cerchi per abbracciarsi insieme.

### LE STATUE MAGICHE

Un artista nel suo negozio costruisce delle statue di creta: l'insegnante plasma i bambini in posizioni che essi dovranno mantenere.

Carica poi le statue sul camion: i bambini sono rigidi nella posizione; il camion sarà fatto di seggioline. L'insegnante/artista si mette alla guida e mentre va commentando come venderà bene quelle belle statue, quelle scappano dal camion e tornano a casa. Quando l'artista se ne accorge, va a vedere, ma loro sono là, immobili. Però, strano... il statue hanno il corpo in una posizione diversa da prima! La scena si ripete più volte, finché l'artista scopre che le sue creazioni sono magiche e fa festa con loro.





